RASSEGNA STAMPA
30 LUGLIO

Laura Incremona



Comiso. Missione palermitana per Di Trapani e il presidente Soaco Mistretta

Aeroporto, il futuro sul tavolo della Regione

LUCIA FAVA

COMISO. Missione palermitana per l'assessore al turismo del comune di Comiso, Dante Di Trapani, e per il presidente della Soaco, Giuseppe Mistretta, che, ieri mattina, sono stati ricevuti dall'assessore regionale al turismo, Manlio Messina. Al centro del colloquio le prospettive legate allo sviluppo dell'aeroporto Pio La Torre e le politiche di rilancio del turismo nell'isola e nel versante ipparino. "Siamo grati all'assessore Messina per la disponibilità mostrata nell'ascoltare le istanze della nostra comunità – ha commentato l'assessore Di Trapani – che continua a vedere nell'aeroporto Pio La Torre di Comiso la più grande occasione di sviluppo degli anni a venire".



Nel corso dell'incontro si è discusso anche del progetto See Sicily che coinvolgerà comuni, Soaco ed operatori del turismo. Si tratta di un intervento di promozione turistica in risposta alla crisi economica scaturita dall'emergenza epidemiologica che consiste nell'acquisto anticipato di servizi turistici, compresi i ticket di ingresso a poli museali e monumentali, da operatori e professionisti del settore.

«Vuoto pneumatico e paralisi generale»

Comiso. Opposizioni compatte a muso duro nel descrivere e stigmatizzare l'attività della Giunta Schembari
«I conti dell'ente sono in sofferenza. Su due consuntivi esitati, disavanzi di 3,5 milioni e di 7 milioni e mezzo»

Pd, M5s e Articolo 1 hanno fatto le pulci all'esecutivo «Manca la sicurezza, opere pubbliche bloccate e frazioni caos»

VALENTINA MACI

COMISO. Le opposizioni consiliari di Comiso fanno le pulci al triennio d'amministrazione Schembari. Ieri, nella sede del Pd la conferenza stampa cui hanno partecipato Gaetano Gaglio capogruppo lista Spiga e art.1, Patrizia Bellassai capogruppo M5S, Fabio Fianchino consigliere del Pd, Gaetano Scollo capogruppo Pd Comiso. I consiglieri d'opposizione hanno espresso come sottolineano un "giudizio unanime sull'inefficacia e sull'insufficienza di una politica amministrativa fallimentare che difficilmente potrà invertire la tendenza da qui a fine mandato".

Ha aperto i lavori il segretario cittadino del Pd Gigi Bellassai: "Dopo tre anni assistiamo al vuoto pneumatico e una paralisi in tutti i settori della vita amministrativa con un forte arretramento in termini di qualità urbana, di sviluppo e di coesione sociale. La città appare grigia, spenta e trascurata e diventa sempre più insicura nei suoi luoghi di aggregazione piazza Fonte Diana e villa comunale".

Gaetano Gaglio, Lista Spiga-Articolo Uno, ha tracciato un quadro preciso dei conti del Comune, manifestando grande preoccupazione sul fronte del bilancio e della pressione fiscale per i cittadini: "I conti sono in sofferenza: su due consuntivi passati in Consiglio, entrambi con forte ritardo rispetto alle prescrizioni di legge, si registrano disavanzi prima di tre milioni di euro e poi di sette milioni e mezzo. Le misure annunciate per recuperare sono sempre uguali e generano sempre ulteriori debiti, nonostante le misure nazionali a sostegno dei Comuni che hanno garantito a Comiso prestiti per oltre 10 milioni di euro. Saranno anche disavanzi 'tecnici', ma resta la sostanza che in bilancio si scrivono entrate che poi non vengono incassate, generando debiti".

La consigliera Patrizia Bellassai si è soffermata sulle opere pubbliche programmate e non realizzate e, soprattutto, sul cimitero di Comiso: "In piano triennale si scrive che verrà realizzato con 800mila euro il cimitero di Comiso e Pedalino, poi ci spiegano che si tratta solo dell'acquisto del terreno, una truffa vera e propria per i cittadini.". Il consigliere Fabio Fianchino del Pd: "Una città incredibilmente in crisi idrica per interi quartieri e intere contrade, con le strade che sembrano bombardate e con il verde pubblico in condizioni pietose". Desolante il quadro della frazione, descritto dal componente del Comitato delle Frazioni Gaetano Scollo: "Niente più presidio dei vigili urbani, niente completamento delle opere lasciate in eredità, piazza abbandonata a se stessa".



Conferenza stampa. A chiudere l'appuntamento di ieri, che ha visto la presenza di tutti i rappresentanti delle opposizioni, Filippo Spataro, capogruppo Pd. Ha detto: «Tre anni di vuoto assoluto, è difficile persino fare proposte alternative visto che non si può essere alternativi al nulla. Così per le opere pubbliche, così per la vigilanza ambientale, così per il personale e i servizi per i cittadini. Vuol dire che ancora una volta ci saremo, come ci siamo sempre stati, e a partire da settembre incrementeremo gli sforzi già da ora dai banchi dell'opposizione».

Olympia Comiso, istanza per il ripescaggio

Solo una formalità, ma necessaria, per giocare ancora una volta in Serie C Silver

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'Olympia Comiso ha formalizzato l'istanza di ripescaggio in Serie C Silver di basket. Olympia Comiso, Virtus Ragusa, Armerina Basket, Orsa Barcellona, Alfa Basket Catania, Acireale e Giarre a causa della pandemia da Covid 19 hanno rinunciato a disputare l'ultimo campionato, le altre nove che componevano il medesimo girone, invece, in extremis e a sorpresa hanno poi deciso di giocare. La richiesta di ripescaggio in C Silver, pertanto, era una formalità necessaria. La società è in attesa degli eventi, ma non dovrebbero esserci problemi e l'Olympia Comiso dovrebbe essere ai nastri di partenza della C Silver anche la prossima stagione che dovrebbe vedere l'introduzione anche in Sicilia della C Gold. Intanto, arrivano buone notizie. Il nuovo regolamento prevede per tutti i campionati di basket regionale la misura di almeno 26 metri in lunghezza e 15 metri in larghezza del rettangolo di gioco. Ciò permetterà di adeguare facilmente il campo del Papadavolos inferiore di un solo metro. Mentre per tutti i campionati nazionali, C Gold compresa, saranno necessarie le misure 28X15. La dirigenza dell'Olympia, pertanto, aspetta l'esito dell'istanza.



In attesa. Coach Farruggio con il vicepresidente dell'Olympia Mauro Bonifacio. La società è in attesa dell'esito dell'istanza di ripescaggio.

IL DIRETTORE GENERALE

«Dei pazienti finiti in ospedale soltanto sei sono parzialmente o del tutto vaccinati Variante: niente dati, vogliamo farli qui»

«Ho alla firma sulla mia scrivania una delibera che prevede la sospensione di altri 5 nostri dipendenti che non hanno fatto il vaccino». Il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, continua la battaglia contro quelli che ormai vengono definiti come i "sanitari no vax", cioè dipendenti dell'Azienda Sanitaria che hanno detto no al vaccino anti-Covid.

Martedì scorso è scaduto il termine concesso a questi dipendenti per giustificare la loro decisione di non vaccinarsi e produrre, nell'eventualità, la documentazione per attestare l'incompatibilità a ricevere il siero anti-Covid. «In questi ultimi mesi – spiega ancora Aliquò – abbiamo mandato diverse decine di diffide. Per 5 dipendenti, adesso, è pronta la sospensione (senza stipendio), mentre per gli altri è in corso la verifica della documentazione prodotta. Quello di individuare i sanitari non vaccinati non è certo un lavoro semplice, perché parliamo di 4 mila dipendenti e, per una questione di privacy, l'accesso ai dati richiede del tempo. È importante verificare tutto per bene prima di prendere dei provvedimenti che poi, altrimenti, potrebbero essere annullati. È chiaro anche, poi, che molti dei dipendenti stanno presentando ricorso, ma noi non stiamo facendo altro che applicare la norma».

Quello delle vaccinazioni, per Aliquò, è un tema centrale nella lotta al Coronavirus: «In provincia di Ragusa – commenta -, i contagi aumentano in maniera esponenziale. Purtroppo non vengono rispettati i criteri minimi di sicurezza, per cui il virus continua ad infiltrarsi con una certa facilità. Faccio anche notare che la maggioranza delle persone positive al Covid 19 non sono vaccinate e i contagi aumentano di più in quei Comuni dove ci sono meno persone vaccinate. La cosa grave è che ci sono anche molti anziani non vaccinati ricoverati in ospedale. Su 44 pazienti abbiamo una persona vaccinata completamente (con le due dosi), uno che ha ricevuto il Johnson & Johnson (quindi monodose) e 4 solo con la prima dose di Pfizer. Tutti gli altri non sono vaccinati. Va anche precisato che i ricoverati non sono solo anziani».

Nel Ragusano, quindi, corre il virus, ma ad oggi non c'è ancora un dato certo sulla presenza delle varianti venendo così a mancare una informazione che sarebbe fondamentale per monitorare l'evoluzione del Covid. «Sulle varianti – afferma ancora Aliquò- purtroppo non ci danno ancora i dati ed è per questo che abbiamo chiesto all'assessorato alla Salute, visto che abbiamo la capacità di farlo, di poter lavorare qui a Ragusa i campioni in modo da verificare rapidamente la presenza della Delta o eventuali altre varianti. Per noi è fondamentale saperlo subito per conoscere l'evoluzione della situazione. Non sappiamo quanti sono i casi di variante, ma sono convinto che siano la maggioranza».

C. R. L. R.



L'analisi. Il direttore generale Angelo Aliquò (nella foto a destra) chiarisce: «La cosa grave è che ci sono anche molti anziani non vaccinati ricoverati in ospedale. Su 44 pazienti abbiamo una persona vaccinata completamente (con le due dosi), uno che ha ricevuto il Johnson & Johnson (quindi monodose) e 4 solo con la prima dose di Pfizer. Tutti gli altri non sono vaccinati. Va anche precisato che i ricoverati non sono solo anziani».



ALIQUÒ. «Pronta la sospensione di cinque dipendenti no vax, ma è necessaria la prudenza»

Le previsioni. In Sicilia, dopo il -6,7% del 2020, il Pil crescerà solo del +2,8% quest'anno e del +3% nel 2022

Svimez: «Il "Pnrr" non farà recuperare la perdita del Mezzogiorno»

PALERMO. Il trend era nell'aria, ma ora c'è l'ufficialità dei dati sulle economie regionali, anticipati ieri dalla Svimez: le Regioni del Nord, nonostante abbiano subito l'impatto più forte della pandemia sotto il profilo socio-economico, sono state più resilienti, hanno già superato l'emergenza e ora hanno ripreso a correre; invece il Sud, meno provato ma proveniente da decenni di crisi e arretratezza, continua ad arrancare e la Sicilia è ultima e rischia pure di cadere dal treno.

In dettaglio, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, che dall'inizio del Duemila si sono staccate dalle altre del Nord, in quanto più dinamiche, dovrebbero essere interessate anche nel biennio 2021-2022 da una crescita del Pil superiore a quella dell'intero Centro-Nord e del Paese. La cosa grave è che l'impatto del "Pnrr" sulle economie regionali non sarà omogeneo e proprio al Sud e in Sicilia gli effetti si avranno solo nel lungo periodo.

Le previsioni regionali per il 2021 evidenziano al Sud una migliore crescita del Pil per Abruzzo e Campania (rispettivamente +4,6% e +4,2%); seguono Puglia (+3,5%) e Sardegna (+3,2%), e quindi Basilicata, Molise e Sicilia con un +2,8%; chiude, infine, la Calabria (+2,1%). Solo le prime tre regioni si attestano, dunque, su livelli superiori alla media prevista per la circoscrizione Sud (+3,3%).

Nel Centro si evidenzia la buona crescita di Toscana (+5,1%), Lazio (+4,6%), Marche (+4,4%) e, in coda, Umbria (+4,0%); da notare che nessuna di queste regioni supera tuttavia il valore medio del Centro-Nord (+5,1%), ulteriore conferma di quel rischio, già segnalato dalla Svimez, di allontanamento delle regioni centrali dalle aree più avanzate del Paese.

Le previsioni regionali per il 2022 vedono un Sud con un Pil (+3,2%) di poco inferiore (se non sostanzialmente in linea) con quello del 2021 (+3,3%). Le migliori performance sono ancora quelle di Abruzzo e Campania che, pur vedendo una diminuzione della crescita rispetto all'anno precedente, nel 2022 si dovrebbero attestare rispettivamente a +3,9% e +3,6%; anche la Puglia e la Basilicata vedrebbero una crescita del Pil 2022 inferiore rispetto al 2021 (+3% la Puglia; + 2,4% la Basilicata); tutte le altre dovrebbero invece conoscere nel 2022 una crescita maggiore del 2021, (Molise +3,4%, Sardegna +3,3%, Calabria e Sicilia +3%). Da notare che sono queste quattro regioni del Sud le uniche, sulle venti italiane, a evidenziare una maggiore crescita nel 2022 rispetto al 2021.

La previsione per la Sicilia, secondo la Svimez, vede il Pil a -6,7% nel 2020, +2,8% nel 2021 e +3% nel 2022 (quindi non si recupera la perdita pandemica, che a sua volta segue cali precedenti); occupazione -1,3% nel 2020, +1,6% nel 2021 e +3% nel 2022; export -4,7% nel 2020, +6,2% nel 2021 e +5,9% nel 2022; spesa delle famiglie -11,5% nel 2020, +2,6% nel 2021 e +3,9% nel 2022.

Per il presidente della Svimez, Adriano Giannola, «le anticipazioni Svimez sono importanti per il momento in cui cadono, con l'avvio del "Pnrr", e servono per verificare la capacità di resilienza del sistema. Solo Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia dimostrano resilienza e nel 2022 avranno recuperato la perdita del 2020, tutte le altre no. Il Mezzogiorno appare del tutto lontano da questo recupero. Il Sistema Italia non dimostra resilienza. Non è un giudizio sul "Recovery Plan" - precisa Giannola - , ma nelle nostre stime una parte degli effetti del "Pnrr" è già compresa».

Secondo la Svimez, infatti, l'impatto del "Pnrr" al Sud sarà minore perchè è mancato un monitoraggio reale dei fabbisogni, al Sud andrebbe destinato il 50% dei fondi e non il 40% (posto che anche durante l'emergenza lo Stato ha stanziato, tra le varie misure, 1.600 euro pro-capite al Nord e meno di 1.400 euro pro-capite al Sud) e perchè al Sud le amministrazioni locali non sono in grado di spendere e bene le risorse assegnate. Così alla fine del 2022 il Sud avrà ancora da recuperare 1,7 punti di Pil rispetto alla perdita del 2020. Il "Pnrr" al Sud farà crescere nei due anni il Pil di appena il 4,2% e l'insieme delle risorse pubbliche inciderà per il 63% della crescita totale. Non basta, dice Svimez, per recuperare decenni di abbandono.

M. G.

Rdc: +85mila siciliani che rifiutano un lavoro

Consulenti. In Italia il numero è salito di 500mila unità, la Sicilia è al secondo posto con +65mila, cui si aggiungono 20mila tolti da coloro che non cercano ma accetterebbero. Silvestri. «La Regione finanzi formazione in azienda per l'assunzione»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In Italia si vede in modo critico il Reddito di cittadinanza. Non per la sua valenza di misura anti-povertà. Anzi. Ma per il fatto che, a causa della "scala di equivalenza", crea disparità sociali e distorsioni nel mercato del lavoro. Di fatto, la "scala" favorisce chi sta meglio e penalizza o esclude i veri poveri. Che devono accontentarsi del Rem: assegno magro, per pochi mesi, e nessuna ricerca di lavoro. Tutto ciò mentre i percettori di Rdc spesso si rifiutano di lavorare: su 1milione e 656mila convocati dai Cpi, solo un milione ha firmato il Patto per il lavoro e appena 152mila hanno accettato un impiego (dati Anpal a febbraio 2021).

L'Osservatorio nazionale dei Consulenti del lavoro rileva che nel 2020, anche per effetto del Rdc, in Italia sono aumentati di circa mezzo milione (+2,1%) le persone che non cercano lavoro e che, nel caso si presenti una opportunità lavorativa, non sarebbero comunque disponibili al lavoro. La Sicilia si colloca al secondo posto, con un aumento di 65mila unità di soggetti che non cercano e che non sono disponibili a lavorare (+3,3%). Quanto ai soggetti che non cercano attivamente



un lavoro, ma sono disponibili a lavorare, l'Osservatorio mostra che, mentre in Italia aumentano di 217mila unità (+7,4%), in Sicilia diminuiscono di oltre 20mila unità (-3,5%). In Sicilia, quindi, ci sono 85mila persone in meno disposte a lavorare.

«I dati - dice Vincenzo Silvestri, presidente nazionale della Fondazione consulenti per il lavoro - contrastano con le difficoltà delle aziende nel trovare manodopera specializzata».

«Vero è - commenta Silvestri - che spesso l'offerta di lavoro è precaria, sia nel tempo che nel salario, per cui la percezione del Rdc diventa un deterrente imbattibile. Ma ci sono i mali storici del nostro mercato del lavoro nell'Isola che, non offrendo reali servizi, impedisce alla domanda di incontrare l'offerta».

Secondo Silvestri, «pensare che con il "Pnrr" si possano risolvere problemi che ci trasciniamo da decenni è illusorio. A questo si aggiunga lo stato comatoso della P.a. regionale che da 40 anni ha visto solo depauperare le proprie risorse, soprattutto dirigenziali, senza che nessuna politica abbia pensato di programmare un normalissimo turn over. Il "Pnrr" è comunque un'occasione che non va persa».

Ed ecco la proposta: «In attesa che si proceda a una revisione organica dei servizi al lavoro, conviene puntare su misure chirurgiche che possano contemperare le esigenze di una massa di disoccupati sempre più scoraggiati e, per questo, poco competenti, e delle aziende che cercano profili che non trovano e che dovranno formare direttamente. La proposta che Fondazione Consulenti per il lavoro ha portato al tavolo della Regione lo scorso ottobre è proprio questa: una politica attiva che finanzi l'attività formativa per acquisire le competenze richieste, eroghi all'azienda un contributo per l'assunzione e remuneri per la ricerca e selezione del personale gli enti accreditati ai servizi al lavoro. La Regione Lombardia ha appena inaugurato un simile strumento che ha chiamato "Formare X Assumere"».

SU 81.150 CANDIDATI, SOLO 814 CE L'HANNO FATTA

Concorso per 2.800 tecnici al Sud, 1.986 posti restano vuoti

PALERMO. Si fa presto a dire «voglio un lavoro». In 81.150, da tutta Italia e dall'Europa, avevano presentato domanda di partecipazione al concorso per conquistare uno dei 2.800 posti di tecnico specializzato per aiutare il Sud a crescere. Già alla prima prova, su 8.582 candidati ammessi se ne sono presentati pochi (il 65%, in alcune regioni meno del 50%), tant'è che si è dovuta tenere una seconda prova chiamando tutti gli altri 70mila candidati. Ma dopo la prova solo 814 sono risultati vincitori, lasciando vuoti 1.986 posti.

Come annunciato dal ministro della P.a., Renato Brunetta, si sono concluse questo mese le procedure del nuovo concorso "rapido" per l'assunzione di 2.800 tecnici specializzati per aiutare le P.a. del Mezzogiorno a progettare, realizzare e rendicontare gli interventi finanziati con il "Recovery Plan", ma anche con i fondi residui della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali Ue così come della nuova programmazione 2021-2027. Ieri il Formez, che ha gestito la procedura delle prove (scritte e, per la prima volta, online) ha pubblicato le graduatorie di merito e l'elenco dei vincitori. A giorni saranno indicate le modalità per scegliere l'ente presso il quale andare a prestare servizio per tre anni. I contratti dovrebbero essere sottoscritti il prossimo mese di agosto, in modo da essere pronti a partire a settembre, quando saranno disponibili le prime risorse del "Pnrr".

La sorpresa è stata nel primo concorso, quello per funzionario esperto tecnico: su 1.412 posti, sono riusciti a entrare in graduatoria solo in 148. Così come in quello per esperto in rendicontazione e controllo, su 918 posti, sono 196 entrano in lista. Per esperto in programmazione e gestione del territorio, su 177 posti, in lista sono di più, 243. Tutti bravi in funzionario esperto amministrativo giuridico: 169 posti, 766 entrati in elenco. Quasi alla pari per funzionario esperto analista informatico: 124 posti, 112 ammessi in lista.

M. G.



Il ministro della P.a., Renato Brunetta

Il quadro in Italia. La Fondazione Gimbe "legge" i dati di nuovi positivi e ricoveri, Sileri rassicura

«Quarta ondata, il virus circola più di quanto documentato»

ROMA. Con i nuovi casi di Covid-19 che continuano ad aumentare ogni giorno - sia pure con un iniziale rallentamento della velocità di crescita - così come i decessi e i ricoveri, l'Italia è entrata nella quarta ondata epidemica. La valutazione arriva dalla Fondazione Gimbe che, nel suo monitoraggio indipendente relativo alla settimana 21-27 luglio, evidenzia come i morti a causa dell'infezione siano addirittura quasi raddoppiati in una settimana. Un quadro che risente dell'effetto "variante Delta": pesa la sua maggiore trasmissibilità ed il fatto che pure i vaccinati, ha ricordato l'epidemiologo Anthony Fauci, possano contagiare ma vaccinarsi è cruciale, ha avvertito, per fermare l'emergere di nuove varianti.

Di fatto, avverte Gimbe, siamo entrati nella quarta ondata. Dopo 15 settimane di calo, tornano a salire le vittime: 111 nell'ultima settimana, sono state il 46% in più rispetto ai 76 della settimana precedente. Si evidenzia inoltre un incremento settimanale del 64,8% di nuovi casi (31.963 rispetto 19.390), un aumento del 42,9% di persone in isolamento (68.510 rispetto a 47.951), un aumento del 34,9% di ricoveri con sintomi (1.611 rispetto a 1.194) e del 14,5% delle terapie intensive. In tutte le Regioni eccetto il Molise si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi e in 40 Province l'incidenza supera i 50 casi per 100mila abitanti. Il virus, inoltre, «circola più di quanto documentato», dichiara Nino Cartabellotta, presidente Gimbe, «a causa dell'insufficiente attività di testing e dalla mancata ripresa del tracciamento dei contatti, reso più difficile dall'aumento dei positivi». La risalita dei numeri è d'altronde confermata, ormai da alcune settimane, dai dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute. Sono 6.171 i positivi nelle ultime 24 ore rispetto ai 5.696 di ieri, e sono 19 le vittime in un giorno (mercoledì 15). Il tasso di positività è del 2,7%, in aumento rispetto al 2,3%. Balzo anche per i ricoveri ospedalieri: sono 194 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 11 in più rispetto a ieri, mentre i ricoverati nei reparti ordinari sono 1.730, 45 in più del giorno precedente.

A pesare è soprattutto la variante Delta. Anche i vaccinati si possono contagiare, ha ricordato Fauci, consigliere della Casa Bianca sulla pandemia di Covid, ed è noto che i vaccini non proteggono al 100% dal contrarre l'infezione. La protezione è infatti stimata all'88,5% dopo due dosi dall'Istituto superiore di sanità. I vaccini prevengono però altamente le forme gravi della malattia. «Nessun vaccino è efficace al 100%, perché il virus è cambiato - ha spiegato Fauci in un'intervista -. I dati sulla mutazione Delta che abbiamo a disposizione oggi mostrano che il livello di infezione nelle mucose in una persona vaccinata è lo stesso di quello in una persona non vaccinata» ma in chi è vaccinato «il rischio che la malattia si manifesti in forma grave è più basso. E' estremamente raro che una persona vaccinata, se pur contagiata, finisca in ospedale».

Ad ogni modo, lo scenario futuro non è totalmente negativo secondo le valutazioni del sottosegretario alla Salute Pierpalo Sileri. Difficilmente, sottolinea, «avremo l'esperienza di mille morti al giorno come abbiamo avuto diversi mesi fa, avremo un virus che continuerà a circolare e si trasformerà da pandemia a endemia nel 2022, senza creare grossi danni a coloro che sono vaccinati».